

## I Determinanti Sociali di Salute (SDH): un approccio “intersectoriale” per realizzare iniziative in grado di migliorare lo stato di salute della popolazione

La salute costituisce un aspetto fondamentale della qualità della vita degli individui. Con certezza possiamo definirla un bene essenziale per lo sviluppo sociale ed economico. I fattori politici, economici, sociali, culturali, ambientali, comportamentali e biologici possono favorirla così come possono lederla.

In questa logica è opportuno quindi che la promozione della salute non resti esclusivamente appannaggio del settore sanitario, ma che coinvolga anche i settori che influiscono sulla salute stessa con un approccio “intersectoriale” che preveda, cioè, l'intervento, la collaborazione e il coordinamento di settori diversi dalla sanità (istruzione, cultura, trasporti, sport, agricoltura, turismo, ecc.) per realizzare iniziative in grado di migliorare lo stato di salute della popolazione.

In numerosi e accreditati studi internazionali si è cercato di dare una stima quantitativa dell'impatto di alcuni fattori sulla longevità delle comunità, utilizzata come indicatore indiretto della salute. I fattori socio-economici e gli stili di vita, contribuiscono per il 40-50%, lo stato e le condizioni dell'ambiente per il 20-30%, l'eredità genetica per un altro 20-30% e i servizi sanitari per il 10-15%. Sono i cosiddetti determinanti sociali ad avere la maggiore influenza sullo stato di salute delle persone o, per sintesi, il gradiente socio-economico in genere, ancora più che i sistemi sanitari e la loro organizzazione. Paradossalmente infatti comparando i risultati dei sistemi sanitari in termini di longevità delle popolazioni di riferimento, si vede come, tra i Paesi industrializzati avanzati, che garantiscono un accesso equo ai servizi, non esiste praticamente nessuna correlazione tra la spesa (e quindi le disponibilità di servizi e operatori) e la speranza di vita. Questo fatto non deve in effetti sorprendere perché, come visto, altri fattori sono più atti a produrre “longevità” e quindi a spiegare tali differenze.

Ridurre le disuguaglianze sociali, economiche e politiche all'interno della popolazione è quindi un'azione etica e politica giusta con una altissima influenza sullo stato di salute.

Ripercorreremo i passi effettuati dal WHO a partire dalla seconda metà del '900 per la creazione di modelli che hanno permesso di elaborare le iniziative e gli strumenti politici attraverso cui promuovere la salute non incrementando solamente i servizi ospedalieri e sanitari propriamente detti, ma individuando le aree di azione politica e sociale per un conseguimento massimo dello stato di salute della popolazione.

Ci serviremo quindi di alcuni esempi di processi interdisciplinari attuati con successo nell'ultimo ventennio in diversi paesi del mondo - Canada, Cile, Cina, Iran e altri - volti a identificare e risolvere importanti problemi di salute tra i quali, ad esempio, la sana alimentazione, le dipendenze da sostanze e le patologie psichiatriche.